

DA SABATO 10 DICEMBRE A MARTEDÌ 17 GENNAIO

## Yael Balaban, Ashraf Fawakhry (Israele / Palestina)



«Signature»

Yael Balaban, nata e cresciuta in una famiglia ebrea moscovita, è arrivata in Israele all'età di dodici anni ed è cresciuta come una nuova immigrante che vive il conflitto fra l'essere un immigrante che parla una lingua straniera e il desiderio di integrarsi nella nuova società. Le linee curve e le spirali che compaiono nelle sue opere danno origine a strutture che ricordano forme fisiche, organiche: immagini di piante e animali nascosti, piccole figure sospese che alludono alle opere di Pisanello e Rodin.

Ashraf Fawakhry, è nato nel villaggio di Mazra vicino a Nahariya nel nord di Israele. La sua famiglia ha vissuto la Nakba del 1948 che ha toccato anche Haifa. Ha scelto l'asino come segno di identificazione. L'asino è in genere considerato un animale pigro e umile, ma nella mitologia e nella poesia araba è raffigurato come un animale forte e vitale. La sua complessità rispecchia il conflitto di identità dell'artista, un arabo palestinese che vive nello stato di Israele.

DA SABATO 28 GENNAIO A SABATO 25 FEBBRAIO

inaugurazione ore 21.30

## DIEGO SEGURA (Ceuta, Spagna)

«Pulsos»

Esposizione di pittura e scultura con un laboratorio di creatività per gli studenti delle scuole di Pontedera nei giorni 26 e 27 gennaio.

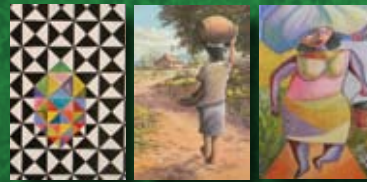
Scultore, pittore e pensatore, Diego Segura nasce a Ceuta, studia in Catalogna e da 28 anni si è stabilito sulle montagne di Leon, molto vicina alle Asturie, luogo a cui è fortemente legato. Nelle sue opere utilizza un linguaggio basato sulle "pulsazioni" della Natura, autentici mandala della sensazione. Diego Segura ha creato uno stile proprio, una pittura passionale in cui trasmette esperienze ed emozioni. Parla nel linguaggio universale delle sensazioni. La sua opera è un canto all'avventura del vivere. Una pittura lirica, carica di colore. Lo specchio perfetto della sua personalità. Il ritratto di un mondo che immagina più positivo che tragico. Distanti da tutto quanto possa distoglierlo dal suo mondo delle percezioni, dalla luce, dal suono, dal colore, il suo universo oscilla fra la aspra montagna di Genicera e la calda brezza del Mediterraneo.

DA SABATO 3 MARZO A SABATO 31 MARZO

inaugurazione ore 21.30

## CARLOS MACÊDO, DORNELLES, ZEDIOLAVO

(Ceará, Brasil)



«Caleidoscópico»

Esposizione di pittura con un laboratorio di creatività per gli studenti delle scuole di Pontedera nei giorni 1 e 2 marzo.

Non c'è niente di più simile al Brasile che la tavolozza di un pittore, piena di colori che posti vicini o mescolati assieme si esaltano a vicenda. Questa mostra rappresenta un viaggio cromatico tra i visi sempre sorridenti, la foresta amazzonica, le grandi città e i piccoli villaggi della splendida regione del Ceará, nel nord est del Brasile. Tre artisti molto diversi tra loro, Carlos Macedo, Dornelles e Zediolavo vi mostreranno attraverso le loro opere una girandola di colori da quelli più caldi a quelli più freddi, passando per le tinte pastello che si incontrano e danno luogo ad un paesaggio variopinto. Vi ricorderanno le tante etnie che formano la popolazione brasiliana, con le proprie tradizioni e credenze e che molto spesso danno ai colori un'importanza straordinaria tanto da considerarli parte integrante di molti riti, e dando loro un'identità quasi magica.

DA SABATO 14 APRILE A SABATO 12 MAGGIO

inaugurazione ore 21.30

## MOSS (Frontignan, Francia)

«Retour aux origines»

Installazione con un laboratorio di creatività per gli studenti delle scuole di Pontedera nei giorni 4, 5 e 6 aprile.



Moss, erede dell'«Art Brut» (così come è stata definita da Dubuffet), ha sempre disegnato e ha cominciato a dipingere all'età di 12 anni, ma è stato soprattutto durante i sette anni di prigionia, ai quali è stato condannato per rapina a mano armata, che si è dedicato seriamente alla pittura. Il passaggio dalla cella alla libertà corrisponde al passaggio dalla sola pittura alla scultura, all'aria aperta, vicino al mare. È sulle rive del Mediterraneo che Moss il ribelle è diventato Moss il saggio e ha trovato una certa pace. Moss si appropria del mondo di oggi, di ieri e di domani e ce lo restituisce sotto forme vive, colorate, ispirate al mondo del fumetto, della musica, dei miti e delle leggende, dei romanzi polizieschi... Un universo e un talento che non si può non vedere e apprezzare!

DA VENERDÌ 22 GIUGNO A LUNEDÌ 16 LUGLIO

inaugurazione ore 21.30

## MOHAMED BOUZOUBAÂ (Marocco)



Esposizione di pittura

«“L'homme” dans tous ses états»

Nato nel 1958 a Tetuán Mohamed Bouzoubaâ si è formato alla scuola nazionale di Belle Arti del Marocco e all'Accademia Reale di Belle Arti di Bruxelles. Ha realizzato numerose esposizioni individuali e collettive nelle principali città del Marocco e all'estero, in particolare a Marsiglia, Madrid e Bruxelles... avendo l'«uomo» come tema principale, questa ricca esposizione rivela l'acerrima lotta dell'essere umano per conquistare la sua dignità, ma soprattutto la sua libertà. L'artista ci svela i suoi segreti attraverso i colori che sgorgano dalla terra, attraverso orizzonti di luci e ombre, colori tracciati con la migliore rifinitura del mondo artistico. Schizzi, colpi di spatola vigorosi, gesti ampi che lasciano poco spazio al rimorso, volumi che segnano i movimenti, vibranti nonostante l'immobilità delle posture. Attraverso le sue tele l'uomo affronta il suo ambiente e la sua sfida per aggiudicarsi finalmente la sua riva incantata...

DA MARTEDÌ 17 LUGLIO A SABATO 15 SETTEMBRE

inaugurazione ore 21.30

## JOSÉ MARIA BARRETO (Capo Verde)



Esposizione di pittura

«Triunfo da Independência Nacional»

Nasce il 21 maggio de 1957, ad Assomada, Santa Catarina. Si diploma nel 1985 in Pittura Monumentale all'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo, con il titolo di "Master of Fine Art" della stessa Accademia. Segue numerosi stage e seminari di formazione a Ginevra (Svizzera), Lisbona (Portogallo), Dar-es-Salaam (Tanzania), Dakar (Senegal) e Madrid (Spagna). Ha già realizzato più di 20 esposizioni individuali a Capo Verde e in altri paesi, dall'Europa all'Africa all'America. Avendo come fulcro centrale e fondamentale del suo lavoro l'Uomo e la vita, le sue tele costituiscono un canto o una poesia al e del popolo capoverdiano. O, per meglio dire, si identificano come testimoni di una saga, o di un'epopea pittorica capoverdiana, in cui gli aspetti più significativi degli abiti e costumi della popolazione, il quotidiano drammatico e tragico della vita isolana, così come una certa filosofia di stile di vita, vengono catturati.